

"Le Voci del Futuro. Il Lavoro di Oggi, la Società di Domani."

— #GiovaniInAzioni —



"LO SFRUTTAMENTO DEL LAVORO CANCELLA LA DIGNITÀ DELLA PERSONA."

IL MERCATO DEL LAVORO IN ITALIA

Il mercato del lavoro italiano e sardo appare complesso e sfaccettato, caratterizzato da una ripresa post-pandemica con luci e ombre, e profondamente influenzato da **dinamiche demografiche, disparità territoriali e sfide strutturali** come la **bassa occupazione giovanile** e l'**integrazione dei lavoratori stranieri**.



FESTA DEI LAVORATORI / 1 MAGGIO 2025

CAMPAGNA DI COMUNICAZIONE
DELLA REGIONE AUTONOMA
DELLA SARDEGNA
"NESSUNO È STRANIERO ALL'UMANITÀ"



LE DINAMICHE DEMOGRAFICHE | 1

Le **dinamiche demografiche** rappresentano una forza trainante che rimodella il mercato del lavoro. Il rapporto CNEL 2024 descrive un inedito impoverimento del potenziale della forza lavoro italiana a causa del calo delle nascite e dell'invecchiamento della popolazione.

Le tendenze demografiche che hanno un impatto rilevante sul mercato del lavoro possono essere riassunte nelle seguenti:

- **Invecchiamento della popolazione e calo delle nascite:** L'Italia sta attraversando una fase di "rinnovo generazionale debole" caratterizzata da un aumento dell'età media della popolazione e da un persistente calo delle nascite. Questo porta a una riduzione del numero di individui in età lavorativa e a un aumento dell'indice di dipendenza degli anziani.
- **Squilibri intergenerazionali:** Le generazioni più numerose (nate quando la natalità era più alta) si spostano verso l'età anziana, mentre le generazioni demograficamente più deboli entrano nella vita attiva.

LE DINAMICHE DEMOGRAFICHE |2

- **Emigrazione dei giovani:** Si registra un continuo esodo di giovani con elevate competenze, indebolendo il capitale umano del Paese. Il Mezzogiorno in particolare continua a perdere popolazione, soprattutto giovani qualificati.
- **Immigrazione come fattore compensativo (parziale):** L'immigrazione ha contribuito alla crescita della popolazione italiana in età lavorativa, compensando il calo dovuto alla bassa fecondità. Tuttavia, a partire dal 2013 si è registrata una contrazione dei flussi.
- **Disparità territoriali:** Le dinamiche demografiche hanno impatti territoriali differenziati, colpendo più rapidamente e severamente le regioni del Mezzogiorno.
- **Impatto sull'occupazione:** L'aumento degli occupati negli anni recenti è in parte dovuto all'impatto del cambiamento demografico sulla composizione della forza lavoro, con una crescita trainata dagli over 50. Parallelamente, si è indebolita la presenza relativa degli under 35 nel sistema produttivo.

POPOLAZIONE PER FASCE D'ETÀ (ISTAT, 2025)

				2022	2023	2024
Italia	13,16%	12,96%	12,89%	12,69%	12,45%	12,19%
Sardegna	11,20%	11,00%	10,91%	10,65%	10,38%	10,06%

				2022	2023	2024
Italia	9,76%	9,77%	9,82%	9,81%	9,89%	9,96%
Sardegna	8,84%	8,75%	8,69%	8,65%	8,70%	8,78%

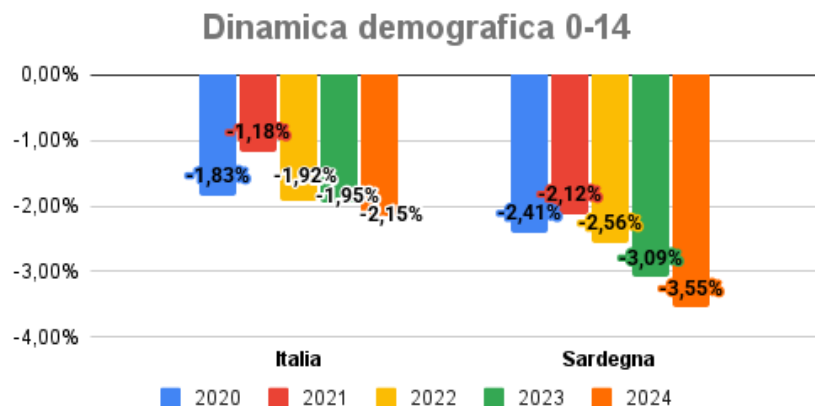
				2022	2023	2024
Italia	10,86%	10,75%	10,59%	10,53%	10,56%	10,56%
Sardegna	10,64%	10,38%	9,90%	9,76%	9,62%	9,47%

Le dinamiche demografiche mostrano un continuo calo in tutte le fasce d'età. In quella 0-14 il calo è costante in tutti gli anni, sia a livello nazionale che per la Sardegna.

Nella fascia d'età 15-24, l'Italia registra un lieve miglioramento passando da 5.789.458 a 5.833.452, mentre la Sardegna registra lievi miglioramenti ma rimane sempre stabile.

Anche nella fascia d'età 25-34, la situazione è pressoché drammatica con un calo costante dal 2019 al 2024.

ANDAMENTO DELLA POPOLAZIONE 0-14 ANNI IN ITALIA E IN SARDEGNA, VARIAZIONE % ANNUA 2020-2024



Tutti gli anni sono caratterizzati da **variazioni negative**.

In Italia la flessione demografica si mostra costante (circa il - 2 %) ma relativamente contenuta. Si parte da un calo del **-1,83% nel 2020**, che prosegue leggermente a peggiorare negli anni successivi.

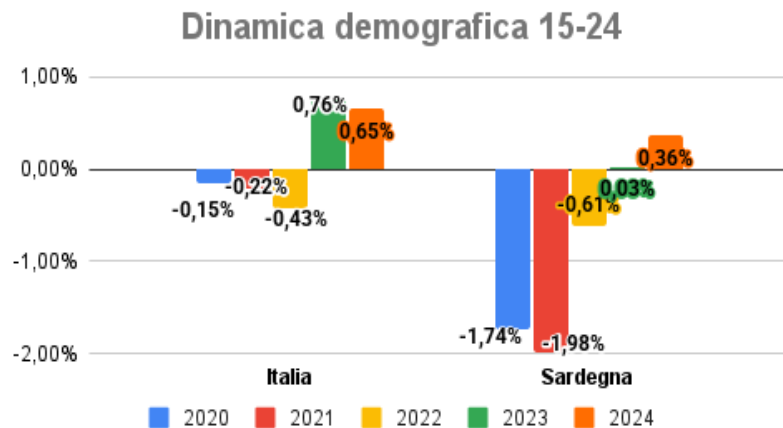
Il valore peggiore si registra nel **2024 con - 2,15%**, segno di una tendenza negativa progressiva.

La situazione in Sardegna è più critica in quanto in tutti gli anni considerati presentano una **diminuzione della popolazione 0-14 maggiore rispetto all'Italia**.

Il calo è già più marcato nel **2020 con - 2,41%**, andando a peggiorare ogni anno. La flessione raggiunge il **- 3,55% nel 2024**, segno di una **grave crisi demografica giovanile**. L'aumento della perdita è costante e superiore di circa un punto percentuale rispetto al dato italiano in ogni anno.

Il divario tra Italia e Sardegna tende ad **ampliarsi nel tempo**, con una differenza che passa da circa 0,6 punti percentuali nel 2020 fino a oltre 1,4 punti nel 2024.

ANDAMENTO DELLA POPOLAZIONE 15-24 ANNI IN ITALIA E IN SARDEGNA, VARIAZIONE % ANNUA 2020-2024



Per la fascia d'età 15-24 anni, si nota una **tendenza meno omogenea** e, per alcuni anni, **positiva**.

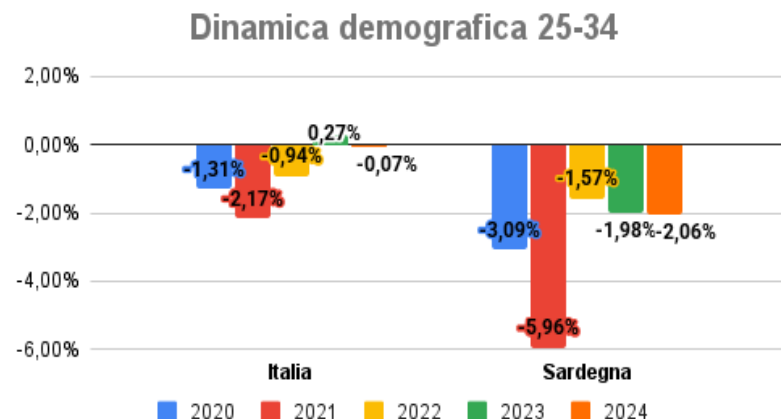
In **Italia** nei primi tre anni si registrano variazioni **lievemente negative** e senza forti scostamenti, con una **inversione della tendenza dal 2023** in cui la variazione diventa positiva con **+0,76%**, seguita da un incremento leggermente inferiore nel 2024 con **+0,65%**. Questo cambio di direzione potrebbe indicare un **leggero recupero demografico** o un effetto di ritorno migratorio/interventi politici (es. incentivi al rientro, nuove nascite nei primi anni 2000 che ora rientrano nella fascia 15-24).

In **Sardegna** la situazione risulta anche per questa fascia d'età più instabile rispetto ai dati Italiani.

Nei primi due anni si riscontrano valori nettamente peggiori rispetto alla media nazionale, toccando il **- 1,98%** nel 2021 contro il **- 0,22%** dell'Italia. La situazione, seppur ancora negativa, vede un leggero miglioramento nel 2022 con **- 0,61%**, divenendo positiva nel 2023 con **+0,03%** e nel 2024 con **+0,36%** (dato sempre molto più contenuto rispetto all'Italia)

Si evidenzia **una Sardegna in difficoltà per gran parte del periodo**, con una leggera inversione di tendenza solo **nell'ultimo biennio**, anche se la Sardegna mostra un **ritardo nella ripresa** rispetto all'Italia.

ANDAMENTO DELLA POPOLAZIONE 25-34 ANNI IN ITALIA E IN SARDEGNA, VARIAZIONE % ANNUA 2020-2024



In questa fascia, che rappresenta una parte centrale della popolazione attiva e potenzialmente genitoriale, si osservano **andamenti fortemente negativi**, in particolare per la Sardegna.

In Italia nel biennio iniziale si registra una flessione costante con il **dato peggiore nel 2021 pari a -2,17%**. Dal 2022, si osserva una leggera ripresa ma con l'unica **variazione positiva del +0,27% nel 2023** tra tutti i cinque anni considerati. Già dall'anno seguente si registra nuovamente una variazione negativa (seppur minima) di -0,07%.

Questo andamento può indicare un **tentativo di stabilizzazione demografica**, ma ancora insufficiente per invertire la tendenza.

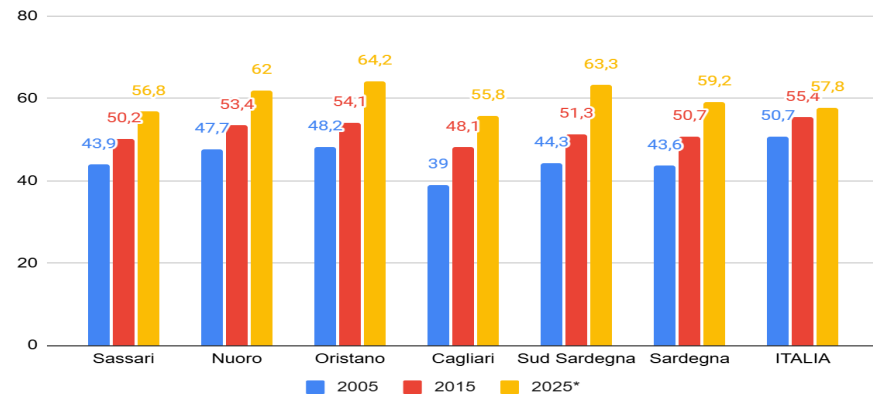
La **Sardegna** mostra una situazione **molto più critica**. I primi due anni segnano crolli demografici rilevanti, toccando **-5,96% nel 2021**, dato peggiore tra tutti quelli analizzati finora e quasi tre volte quello nazionale dello stesso anno. Anche nei tre anni successivi, seppur in risalita, le variazioni restano **nettamente negative**.

In tutti gli anni analizzati, la **Sardegna ha una tendenza peggiore rispetto all'Italia**, spesso con scarti molto ampi.

Anche nei momenti di parziale recupero (2022-2024), la Sardegna **non riesce mai a raggiungere valori positivi**.

INDICE DI DIPENDENZA STRUTTURALE IN ITALIA E NELLE PROVINCE SARDE NEGLI ANNI 2005, 2015 E 2025

L'**Indice di dipendenza strutturale** è il rapporto tra la popolazione **non attiva** (giovani 0–14 anni e anziani 65+) e quella in **età lavorativa** (15–64 anni). Un valore superiore a 50 indica maggiore "pressione" sulle persone in età lavorativa per sostenere economicamente i non attivi. In tutte le province e anche a livello nazionale, l'indice **cresce costantemente nel tempo**, indicando un **invecchiamento della popolazione** e una **riduzione relativa della popolazione attiva**. **Nel 2025 Oristano** presenta il valore più elevato, pari a **64,2**, seguita dal **Sud Sardegna (63,3)**, **Nuoro (62)**, **Sassari (56,8)**. Tutte queste province superano la **media nazionale (57,8)**. **Valori più contenuti (ma sempre in crescita) si registrano a Cagliari**, con il valore di **55,8**. La Sardegna mostra una **tendenza demografica più squilibrata rispetto alla media italiana**: il dato aumenta in maniera sempre maggiore nei tre anni considerati per il confronto quindi sempre meno giovani, più anziani, e un carico crescente sulla popolazione attiva.



FORMAZIONE E COMPETENZE |1

È necessario preparare per tempo le competenze richieste dal mercato del lavoro attraverso un'interazione continua tra istruzione e mondo del lavoro. Allineare le competenze e le aspettative dei nuovi entranti con le opportunità del mercato è fondamentale.

Uno dei nodi più urgenti da sciogliere è quello dello **“skill mismatch”**, cioè la mancata corrispondenza tra le competenze possedute e quelle richieste dalle aziende e dal mercato. Questo disallineamento è un problema ampio e documentato anche in altri paesi dell'UE e rappresenta un rischio per la capacità di sviluppo e per la competitività europea.

In Italia, ha radici profonde **nelle dinamiche demografiche** (riduzione della popolazione giovane e qualificata), **nella struttura economica** (richiesta di competenze specifiche non sempre disponibili) e **nelle deficienze del sistema di istruzione e formazione** (bassa quota di laureati, inadeguatezza dei percorsi professionalizzanti, scarso raccordo tra scuola e lavoro).

Ricerche recenti mostrano come il disallineamento quantitativo tra domanda e offerta di lavoro sarà esacerbato dalle tendenze demografiche. La riduzione e l'invecchiamento della popolazione in età lavorativa, combinati con l'esodo di giovani con elevate competenze, contribuiscono a rendere più difficile per le imprese trovare i profili professionali necessari.

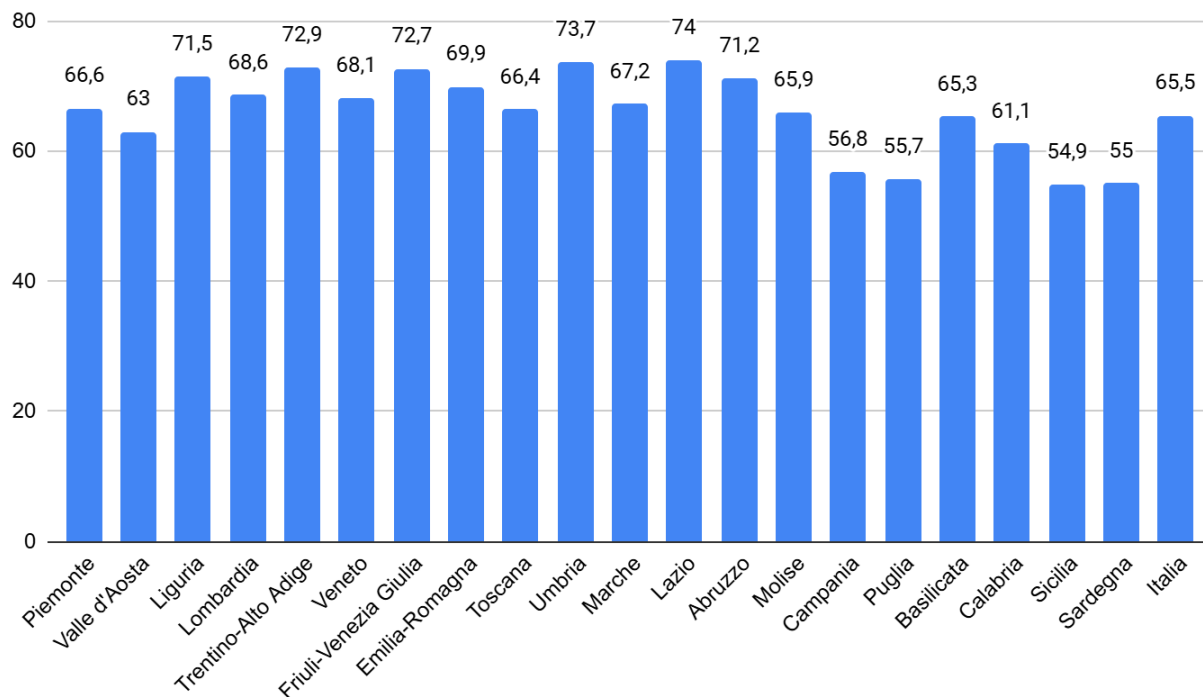
FORMAZIONE E COMPETENZE |2

Una possibile soluzione indicata dagli esperti è il **miglioramento e il potenziamento dell'offerta dei percorsi di formazione professionale secondaria e della formazione terziaria professionalizzante (ITS)**. È fondamentale, inoltre, allineare non solo le competenze ma anche le aspettative dei nuovi entranti con quello che il mercato è in grado di offrire oggi e domani.

Di recente, è stato sottolineato che la struttura produttiva italiana, più orientata a beni e **servizi a minor contenuto tecnologico, e le basse retribuzioni** nel mercato del lavoro potrebbero disincentivare la formazione di capitale umano qualificato, contribuendo al problema del mismatch.

In Sardegna, si osserva una crescita maggiore delle posizioni lavorative per laureati e diplomati rispetto a chi possiede un titolo di studio inferiore, il che indica una domanda di competenze più elevate nel mercato del lavoro regionale.

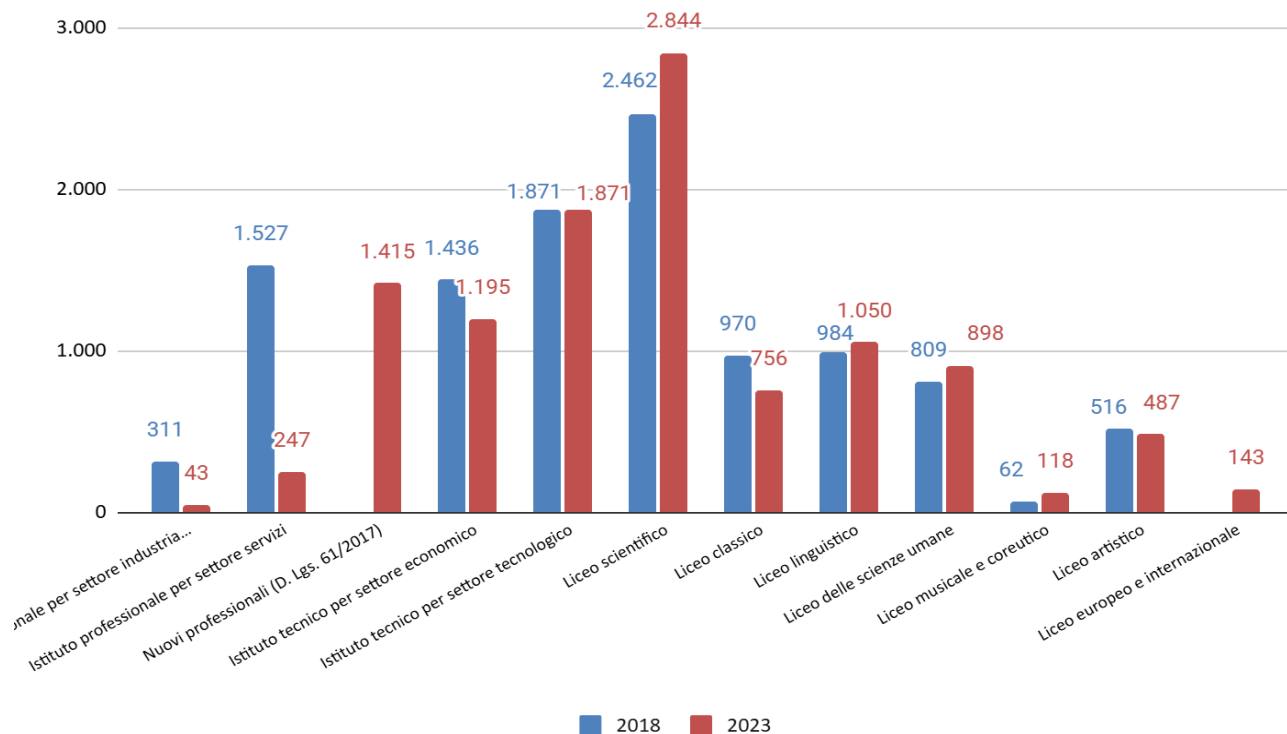
PERSONE CON ALMENO IL DIPLOMA (25-64 ANNI) (ISTAT, 2023)



La media nazionale indica che il **65,5%** delle persone tra i 25 ed i 64 anni al 2023 risultavano in possesso **almeno del diploma** di scuola secondaria superiore.

La **Sardegna e la Sicilia** registrano il **dato inferiore**, con poco più della metà dei residenti in questa fascia d'età con almeno un diploma.

DIPLOMATI PER ISTITUTO IN SARDEGNA (ISTAT, 2023)

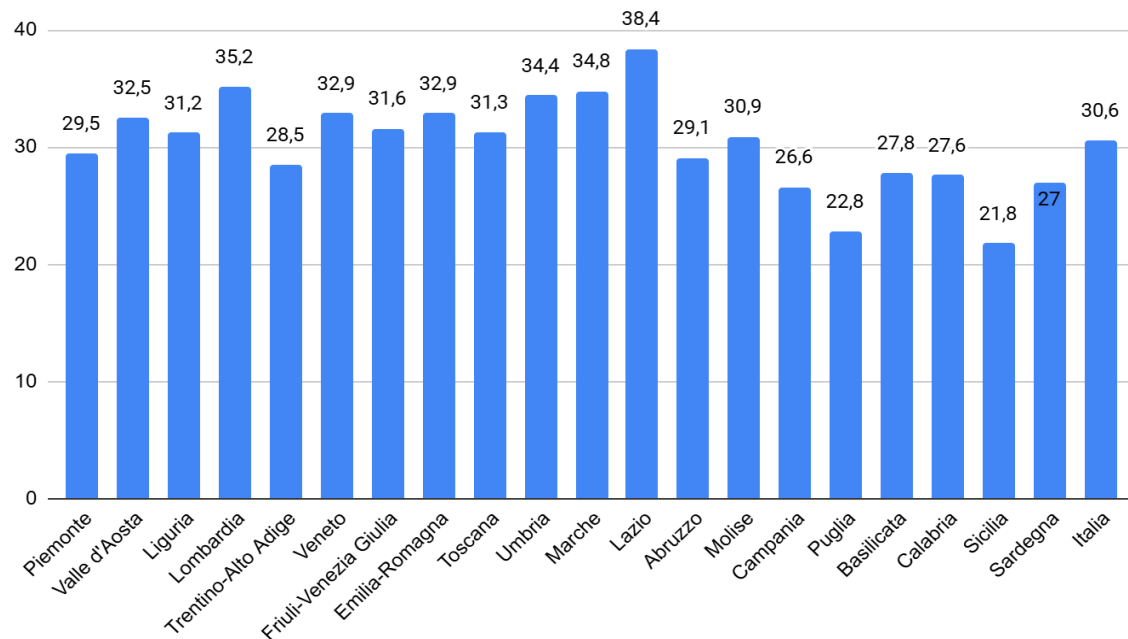


Gli **istituti tecnici economici**, il liceo artistico e il **liceo classico** hanno **visto una riduzione** delle iscrizioni tra il 2018 e il 2023.

Gli **istituti tecnici tecnologici** mantengono una stabilità nelle iscrizioni.

Il **liceo scientifico** mostra una crescita considerevole; crescono anche se in misura minore il **liceo linguistico** e il **liceo musicale e coreutico** e il **liceo delle scienze umane**.

LAUREATI (25-34 ANNI) E ALTRI TITOLI TERZIARI (ISTAT, 2023)

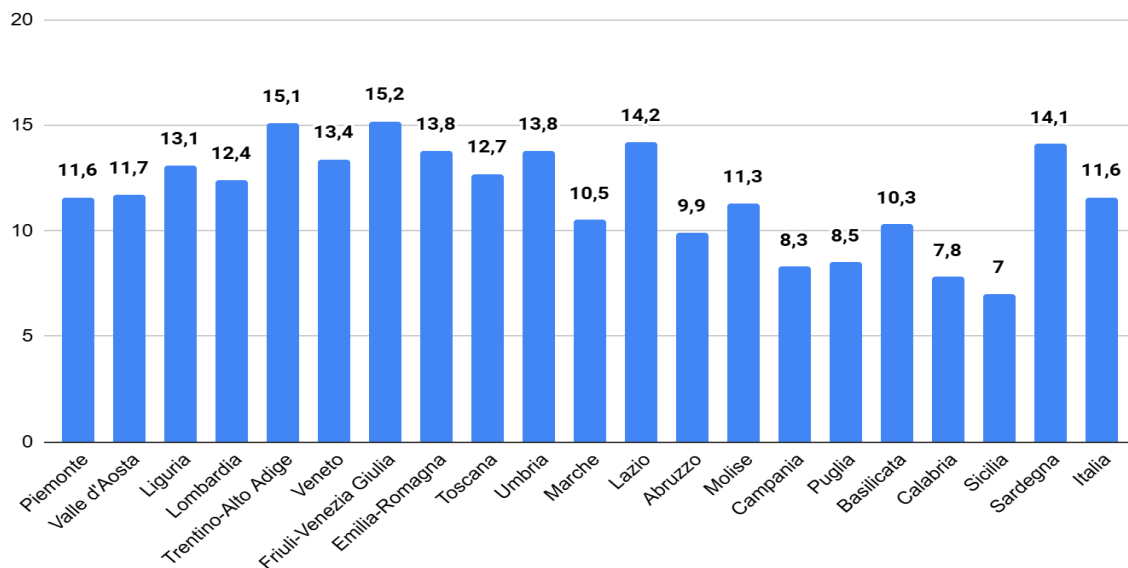


La media nazionale è di 30,6 laureati ogni 100 residenti tra i 25 ed i 34 anni.

La regione con il maggior numero di laureati e persone con altri titoli terziari è il Lazio con un 38,4, oltre 8 punti in più rispetto alla media nazionale, mentre quella che registra un dato peggiore è la Sicilia con 21,8.

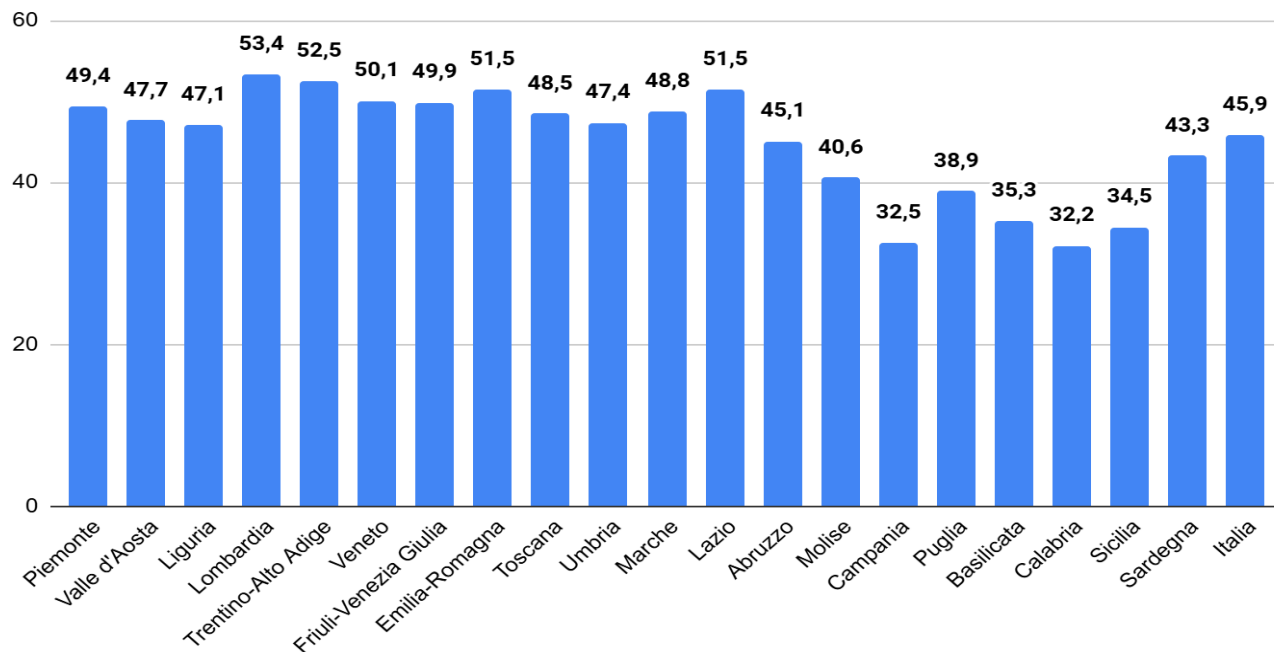
La **Sardegna**, con il **27%**, **leggermente meglio rispetto al Mezzogiorno** che mostra risultati peggiori rispetto al Centro-Nord.

PARTECIPAZIONE ALLA FORMAZIONE CONTINUA (ISTAT, 2023)



Per quanto riguarda la formazione continua, la media nazionale è di 11,6: la **Sardegna con 14,1 registra un dato di 3 punti circa più alto rispetto alla media nazionale**, in linea col Lazio (14,2) e poco sotto Friuli Venezia-Giulia e Trentino Alto Adige che mostrano la percentuale più elevata (rispettivamente 15,2 e 15,1). Si può notare come la Sardegna abbia una percentuale doppia rispetto alla Sicilia (7) e nettamente superiore a tutte le regioni del Mezzogiorno.

COMPETENZE DIGITALI ALMENO DI BASE (2023)



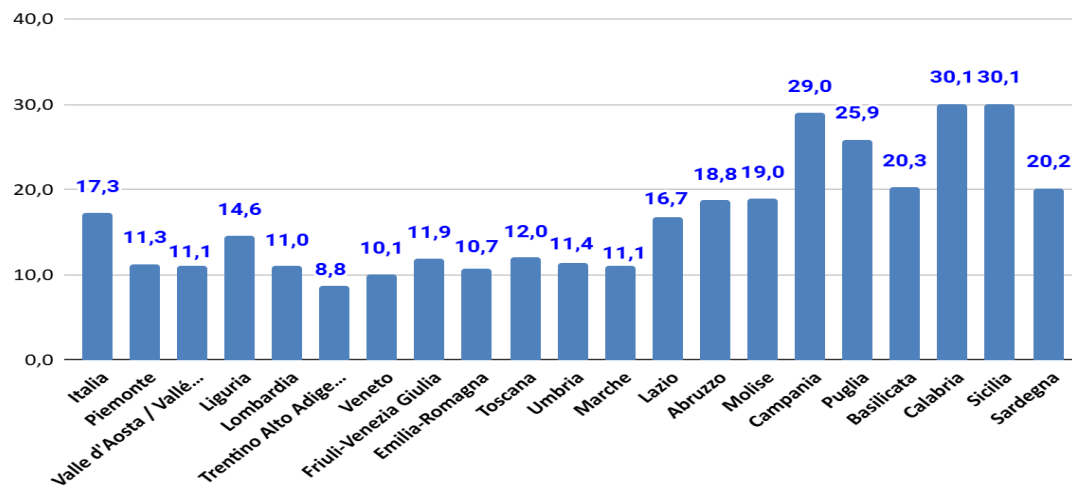
Rispetto alle competenze digitali di base, vediamo che la media nazionale è di 45,9%. Tutte le regioni del Centro - Nord stanno sopra la media nazionale, mentre le regioni del Mezzogiorno stanno tutte al di sotto.

La **Sardegna si trova poco sotto la media nazionale col 43,3%**, con la seconda migliore performance nel Mezzogiorno, dopo l'Abruzzo (45,1%).

NEET (INCIDENZA %, ISTAT 2024)

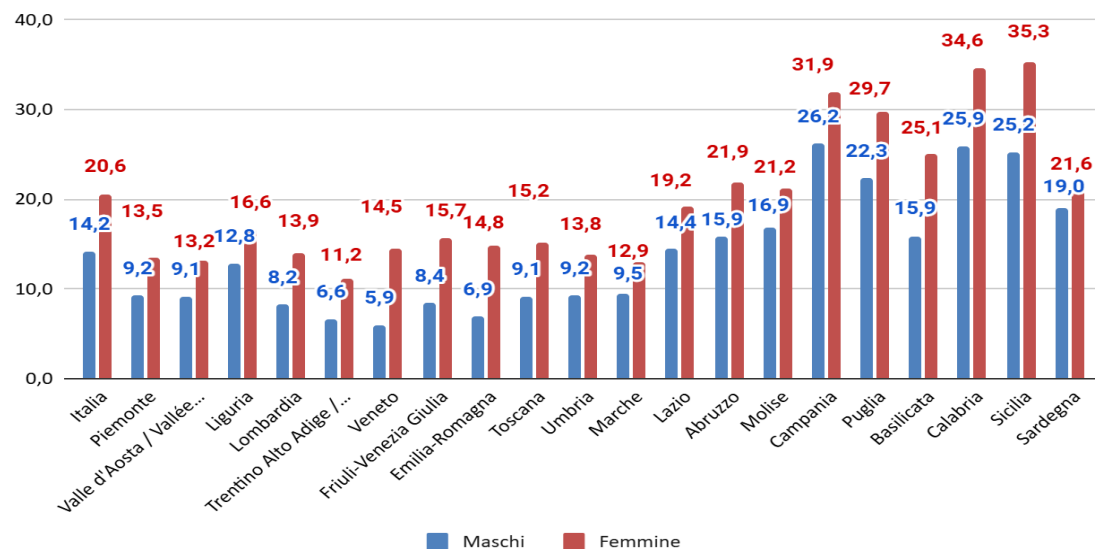
Il grafico mostra la percentuale di giovani tra i 15 e i 34 anni **non occupati e non inseriti in un percorso di istruzione o formazione** (NEET) nelle diverse regioni italiane: c'è una **marcata differenza territoriale** tra Nord e Sud Italia. La **media nazionale** si attesta al **17,3%**. Il divario tra Nord e Sud è **molto marcato**: quasi **quattro volte** tra la regione col valore minimo (Trentino-Alto Adige, 8,8%) e quella col massimo (Sicilia, 30,1%). La **Sardegna** ha una percentuale alta (20,2%) ma comunque più bassa rispetto alla maggior parte delle regioni del Mezzogiorno.

Questo riflette **differenze strutturali** in termini di **opportunità lavorative, qualità dell'istruzione e inclusione sociale**.



NEET PER GENERE (INCIDENZA %, ISTAT 2024)

Per quanto riguarda i NEET (15-34 anni) per genere, a livello nazionale le **femmine (20,6%)** superano i **maschi (14,2%)** di oltre 6 punti percentuali, evidenziando un **divario di genere strutturale**. Al Sud e nelle Isole, la situazione è più critica per le **femmine** con un **divario che supera anche i 10 punti percentuali**, riflettendo problematiche legate a **barriere culturali, disuguaglianze di genere e minore partecipazione femminile al lavoro**. La **Sardegna** mostra un **tasso NEET leggermente più elevato** rispetto alla media nazionale, ma **con maggior equilibrio tra i generi** rispetto alle altre regioni del Mezzogiorno.



OCCUPAZIONE GIOVANILE

Uno dei problemi più rilevanti è la **persistente bassa occupazione giovanile**. I dati regionali sardi per il primo trimestre del 2024 mostrano **tassi di occupazione** per le fasce 15-24 e 25-34 anni ancora **distanti dalle medie europee**.

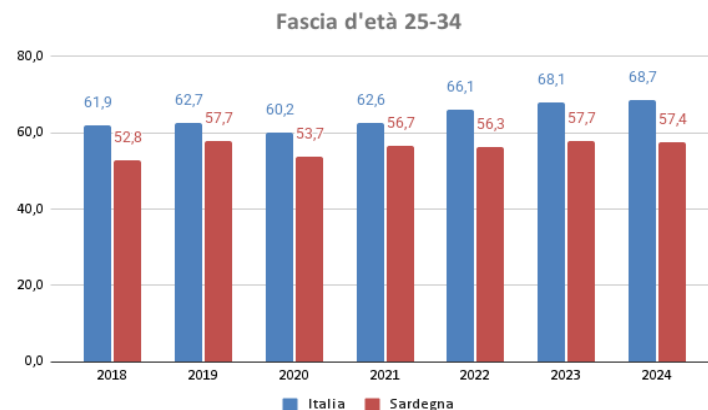
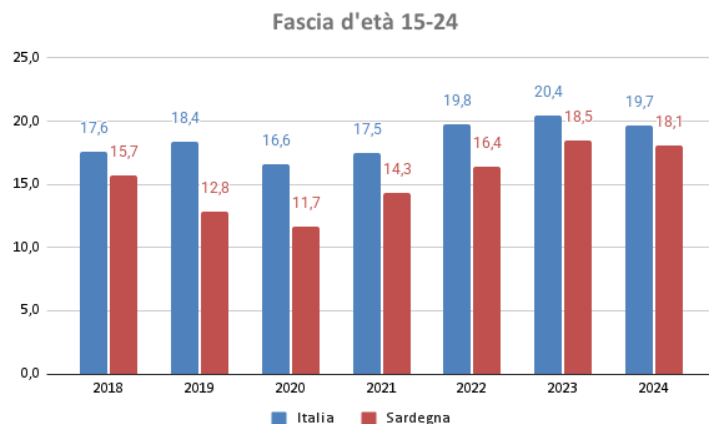
Il rapporto CNEL 2024 sottolinea come l'Italia si trovi in una **fase di debole rinnovo generazionale della forza lavoro**, con un tasso di occupazione giovanile in difficoltà. Questa situazione si riflette anche nei **divari retributivi**, con i giovani che percepiscono significativamente meno rispetto ai lavoratori più anziani.

FESTA DEI LAVORATORI / 1 MAGGIO 2025

CAMPAGNA DI COMUNICAZIONE
DELLA REGIONE AUTONOMA
DELLA SARDEGNA
"NESSUNO È STRANIERO ALL'UMANITÀ"

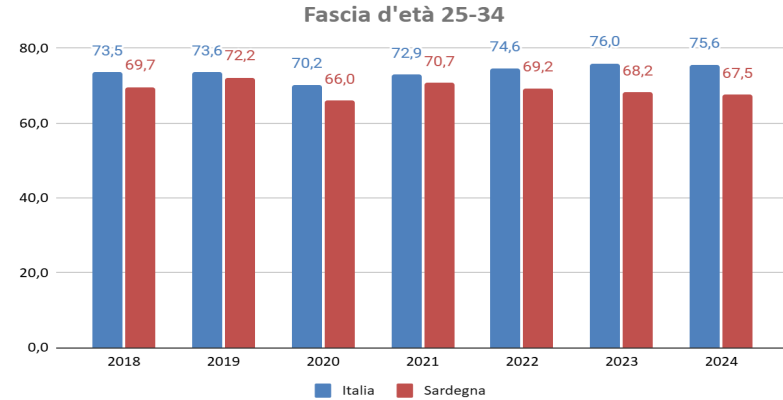
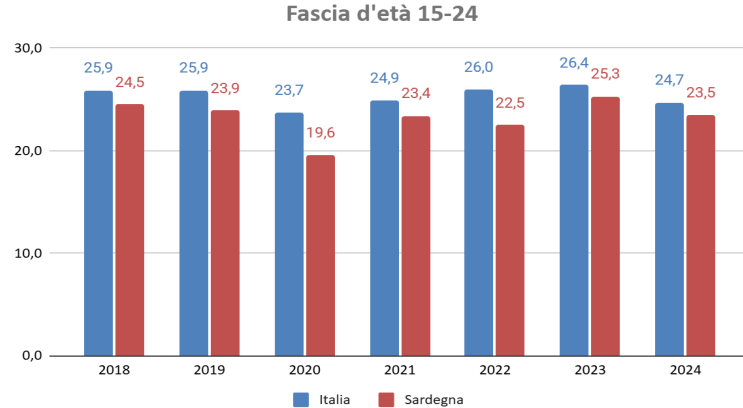


TASSO DI OCCUPAZIONE 2018 - 2024 ITALIA E SARDEGNA (ISTAT)



In Italia, per la fascia d'età 15-24 si osserva un aumento pressoché costante con un leggero calo in alcuni anni (2020, 2024). Anche per la fascia d'età 25-34 la situazione è costante e in lieve crescita nel 2024. La **Sardegna** registra invece un **andamento decrescente** nei primi tre anni per poi iniziare a crescere dal 2021 in poi, con un calo nel 2024 per la fascia d'età 15-24 presentando comunque **valori sempre inferiori rispetto alla media nazionale**. Anche per la fascia d'età 25-34 resta sempre sotto la media nazionale registrando valori un pò più alti rispetto alla fascia d'età 15-24.

TASSO DI ATTIVITÀ (ISTAT)

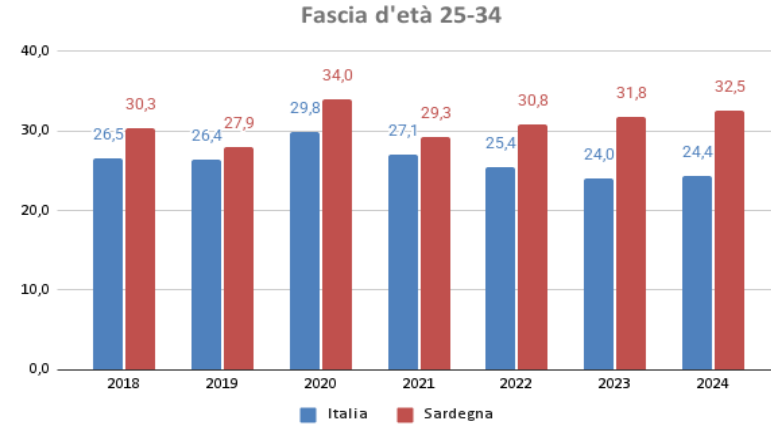
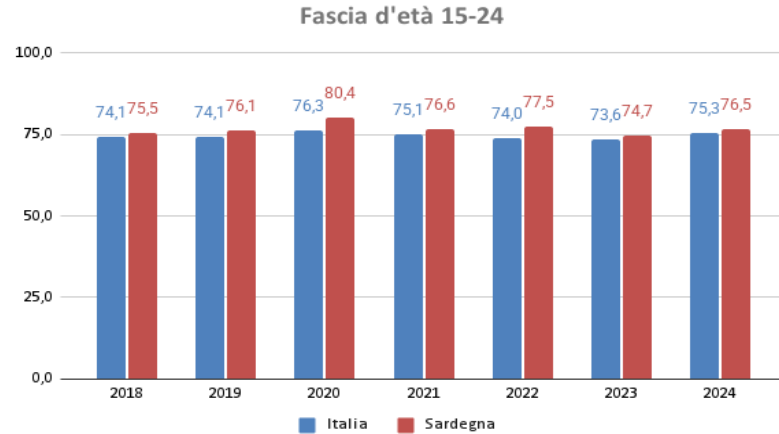


Complessivamente emerge come, per entrambe le fasce d'età, il dato italiano sia sempre maggiore rispetto al dato sardo, ma la situazione si mantiene a livelli costanti in entrambi i casi senza evidenziare picchi rilevanti.

Si registra, rispetto agli anni considerati, la percentuale minore del tasso di attività per entrambe le fasce nel 2020, con il 19,6% per la fascia d'età 15-24 e il 66% per la fascia d'età 25-34.

La Sardegna, seppur registrando una percentuale leggermente maggiore nella fascia d'età 25-34 anni, si attesta sempre sotto la media nazionale.

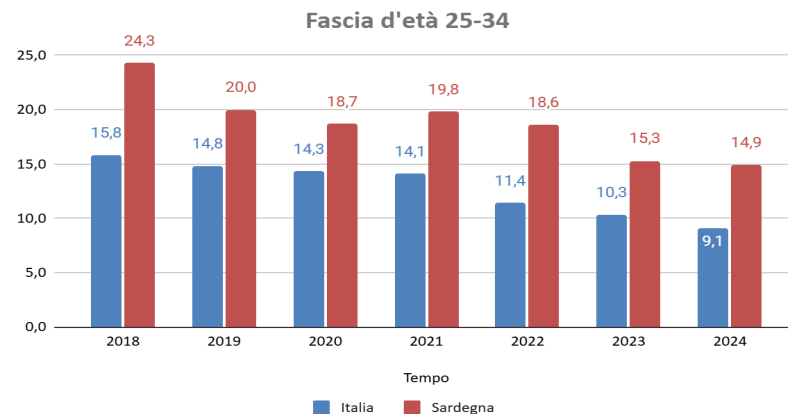
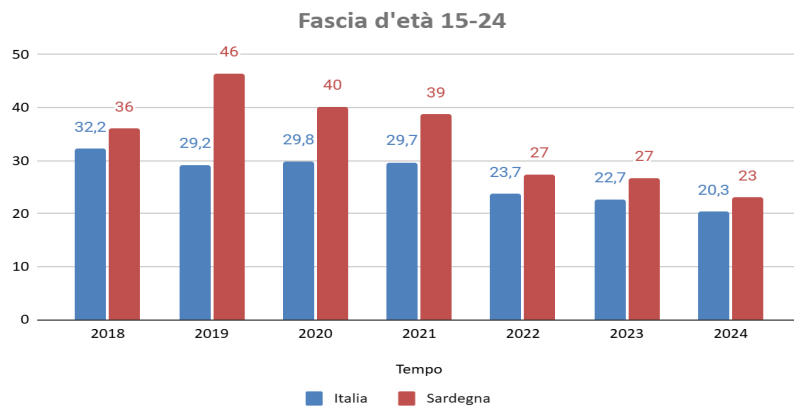
TASSO DI INATTIVITÀ (ISTAT)



I tassi di inattività sono **elevati sia in Italia che in Sardegna**, generalmente superiori al 70%. In Sardegna, i tassi di inattività sono leggermente superiori rispetto all'Italia nella maggior parte degli anni considerati.

In Sardegna si presentano tassi di inattività costantemente più alti rispetto all'Italia. Si osserva sia per l'Italia che per la Sardegna un aumento nel 2020, seguito per la Sardegna da una leggera diminuzione nel 2021 e conseguente ricrescita già dall'anno seguente (2022). Differente situazione per l'Italia in cui si registra in seguito alla crescita del 2020 una decrescita negli anni seguenti.

TASSO DI DISOCCUPAZIONE (ISTAT)



I tassi di disoccupazione sono elevati in entrambi i casi, con la Sardegna che mostra tassi significativamente superiori rispetto all'Italia. Nel 2019 si osserva un picco in Sardegna, con un tasso di disoccupazione del 46%. Entrambi mostrano una tendenza alla diminuzione negli anni successivi, anche se con fluttuazioni annuali.

Il grafico a destra mostra il tasso di disoccupazione della popolazione tra i **25 e i 34 anni** in Italia e in Sardegna nello stesso periodo. Anche in questa fascia d'età, la Sardegna presenta tassi di disoccupazione più alti rispetto all'Italia, osservando un andamento altalenante nel tempo, con diminuzioni e aumenti annuali. Nel 2023 e 2024 si notano tassi di disoccupazione più bassi rispetto ai precedenti anni in entrambe le regioni.

LE DISPARITÀ TERRITORIALI |1

Le disparità territoriali rimangono marcate. Il rapporto SVIMEZ 2023 sottolinea il divario Nord-Sud in termini di occupazione, soprattutto giovanile e femminile, e le difficoltà del Mezzogiorno nel tenere il passo delle regioni a maggiore vocazione manifatturiera.

Nel 2024, il tasso di occupazione in Sardegna è del 18,1%, sotto la media nazionale.

Il Nord e il Centro mostrano tassi in linea o superiori alla media nazionale, mentre il Mezzogiorno è 6 punti percentuale sotto.

Territorio	Tasso di Occupazione (%)
Italia	19,7
Nord	24,2
Centro	20,5
Mezzogiorno	13,5
Sardegna	18,1

LE DISPARITÀ TERRITORIALI |2

Si rileva in ogni ripartizione territoriale un **tasso di occupazione giovanile maschile nettamente superiore a quello femminile**. La Sardegna è in linea col Centro per quanto riguarda il tasso di occupazione giovanile maschile, mentre per quello femminile è più vicina al Mezzogiorno anche se in una posizione migliore.

Tasso di Occupazione (%)

Territorio	Maschi (15-24 anni) (%)	Femmine (15-24 anni) (%)
Italia	24,0	15,1
Nord	29,1	19
Centro	24,1	16,8
Mezzogiorno	17,4	9,3
Sardegna	24,3	11,4

PRECARIETÀ DEL LAVORO |1

La **precarietà del lavoro** è un tema trasversale, che colpisce in particolare i giovani e il Mezzogiorno. Il rapporto SVIMEZ 2023 evidenzia come una quota elevata di lavoratori nel Mezzogiorno abbia contratti a termine, spesso involontari e di lunga durata.

Secondo le rilevazioni Istat **in Italia** ad agosto 2024 i lavoratori con contratti a termine erano circa 2,8 milioni.

Il 35% dei lavoratori tra i 15 e i 34 anni ha un contratto a termine. Nella fascia 15-24 anni, solo il 42,3% ha un contratto stabile.

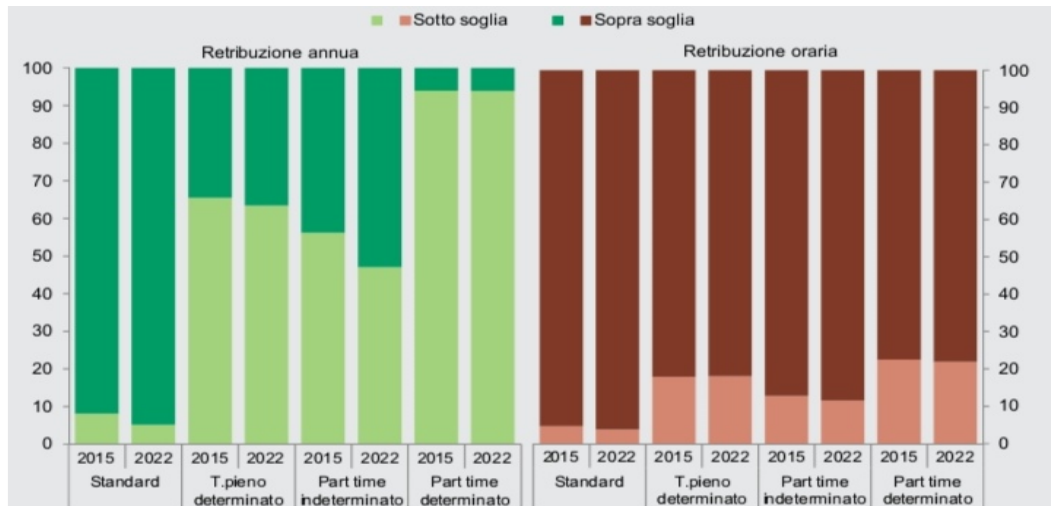
Il 28% delle donne occupate ha un contratto precario, con picchi nei settori della sanità, istruzione e servizi.

Nel settore pubblico, il 48,6% dei giovani under 35 ha contratti atipici, mentre nel settore privato il 40,9% degli under 35 ha un contratto precario.

Nel 2023, solo l'11,2% dei contratti in Sardegna era a tempo indeterminato, evidenziando una prevalenza di contratti precari e part-time.

PRECARIETÀ DEL LAVORO |2

Dipendenti di 15-64 anni per retribuzione annua e oraria e tipologia contrattuale. Anni 2015 e 2022 (composizioni percentuali)

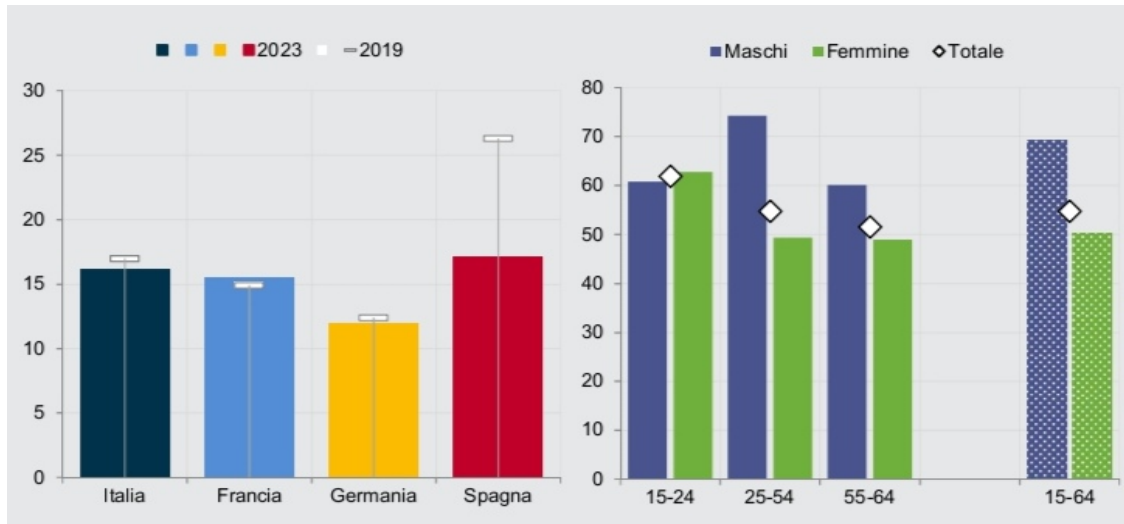


Fonte: Istat, Registro di base degli individui, Registro Asia Imprese (fino al 2021) e Registro dei redditi; Inps, Uniemens

Prendendo come riferimento il 2022, poco meno del 30% dei dipendenti si colloca nella fascia a bassa retribuzione annuale. **L'incidenza dei sotto-soglia è maggiore per i dipendenti con contratti non standard, soprattutto a termine, con quote che superano il 90% per quelli a tempo parziale.** Giovani, donne e stranieri – le figure più frequenti proprio nei contratti non standard – sono gli individui che più si associano a criticità retributive.

PRECARIETÀ DEL LAVORO |3

Dipendenti a tempo determinato nelle maggiori economie dell'Ue27 (sinistra) e occupati in part-time involontario in Italia per sesso ed età (destra). Anni 2019 e 2023 (valori percentuali)

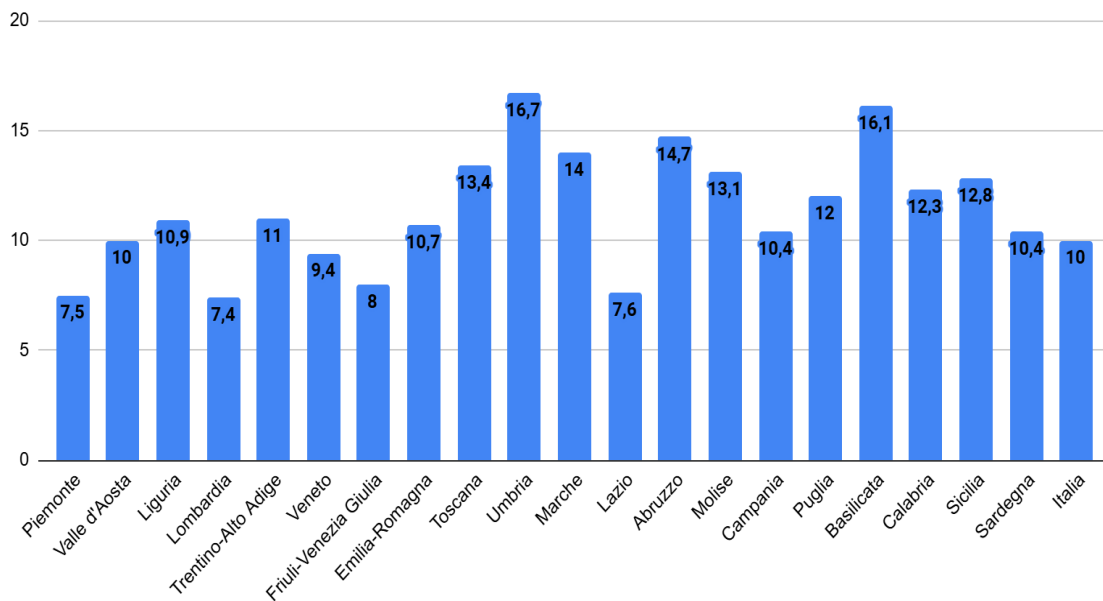


Fonte: Elaborazioni Istat su dati Eurostat, Labour Force Survey, e Istat, Rilevazione Forze di lavoro

Nel 2023 è in calo rispetto al 2019 (-0,9 punti percentuali) anche l'incidenza del lavoro a termine tra i 15-64enni sul totale dei dipendenti nella stessa classe di età (il 16,1 per cento). Resta, tuttavia, una **forte caratterizzazione per genere e soprattutto per età del contratto a tempo determinato, che è la forma con cui sono impiegati oltre la metà dei giovani di 15-24 anni e, in misura maggiore, le donne di tutte le età** (17,7 per cento rispetto al 14,8 per cento del totale dei dipendenti maschi di 15-64 anni).

GLI INFORTUNI SUL LAVORO (ISTAT, 2022)

Tasso di infortuni sul lavoro mortali e con inabilità permanente 2022



Il **tasso di infortuni** a livello nazionale è del 10%. **La Sardegna si colloca poco sopra la media nazionale con 10,4%.**

RUOLO DELL'IMMIGRAZIONE

Un **flusso di immigrati regolari**, accompagnato da misure di integrazione, può **sostenere l'occupazione**. La forza lavoro straniera appare complementare a quella nazionale in un mercato del lavoro segmentato come quello italiano.

L'immigrazione ha **compensato solo in parte il calo della popolazione italiana in età lavorativa**. In questi anni, l'immigrazione ha **coperto una buona parte della domanda di lavoro determinata dal massiccio invecchiamento della popolazione** e dall'aumento delle persone bisognose di assistenza continua.

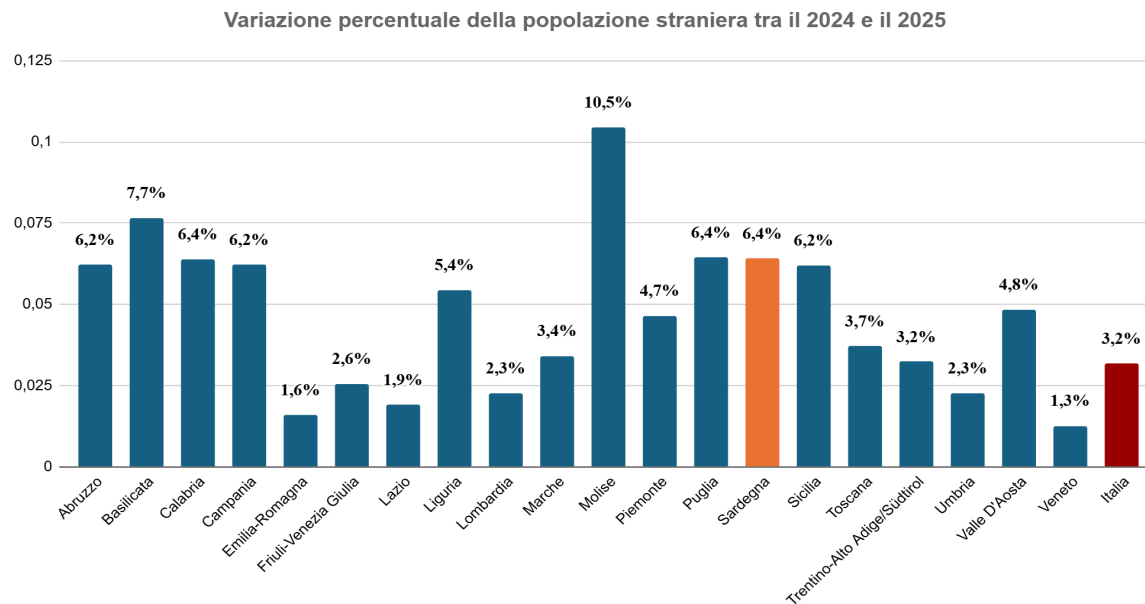
L'Italia, a causa delle sue tendenze demografiche, potrebbe creare ampi vuoti nella popolazione in età lavorativa nei prossimi anni, con importanti ripercussioni in termini di crescita, sviluppo e innovazione. In questo contesto, l'immigrazione è vista come un tassello importante di un intervento complessivo volto a garantire la sostanziale costanza delle forze di lavoro.

POPOLAZIONE STRANIERA IN SARDEGNA (ISTAT, 2025)

Secondo i dati più recenti rilasciati dall'Istat, i **cittadini stranieri** residenti in Sardegna al 1° gennaio 2025 sono complessivamente 55.377 con un'incidenza pari al 3,55% della popolazione totale.

Tra il 2024 e il 2025 si rileva una variazione in aumento in tutte le regioni dell'Italia.

La **Sardegna con il 6,4%** si registra tra le regioni che hanno avuto la **variazione percentuale maggiore**, al pari di Puglia e Calabria, e al di sotto solo della Basilicata con 7,7% e Molise con 10,5%.



L'INTEGRAZIONE DEI LAVORATORI STRANIERI | 1

L'**integrazione dei lavoratori stranieri** rappresenta un aspetto cruciale del mercato del lavoro italiano e sardo. Il report dell'**Osservatorio del Mercato del Lavoro Sardo** nel secondo trimestre 2023 rileva una crescita delle posizioni lavorative degli stranieri superiore a quella degli italiani, sebbene il loro numero complessivo rimanga minoritario.

Nel 2023 il numero di cittadini stranieri, comunitari e non comunitari, rilevati dall'INPS è pari a 4.384.044, di cui:

- 3.820.718 (87,2%) **lavorativi attivi**
- 319.456 (7,3%) **pensionati**;
- 243.870 (5,6%) **percettori di prestazioni a sostegno del reddito.**

L'INTEGRAZIONE DEI LAVORATORI STRANIERI | 2

Il 73,9% dei soggetti presenti nelle banche dati dell'ente, ovvero 3,2 milioni di persone, arriva da **Paesi non comunitari**, il 6,5% (circa 283mila) da **Paesi comunitari**, e il 19,6% (circa 859 mila) dai restanti **Paesi dell'Unione Europea**.

Per quanto riguarda l'età, i **non comunitari sono generalmente più giovani**: quasi la metà ha meno di 39 anni (45,6% contro il 31,3% dei comunitari); il 43,3% ha tra i 40 e 59 anni (contro il 52,5% dei comunitari) e l'11,1% ha più di 60 anni (contro il 16,2% dei comunitari).

CONDIZIONI LAVORATIVE DEGLI STRANIERI IN SARDEGNA |1

Il contesto regionale è caratterizzato da una **considerevole asimmetria tra nativi e stranieri in termini di partecipazione nel mercato del lavoro e di stabilità lavorativa.**

Il saldo dei giovani lavoratori (attivazioni meno cessazioni) nel 2022 è positivo per gli stranieri e negativo per gli italiani.

Rispetto al totale dei lavoratori occupati in **Sardegna** nel 2023, una percentuale maggiore di lavoratori stranieri si concentra nel commercio (19,21%), nell'alloggio e ristorazione (14%), e soprattutto nei servizi alla persona (quasi un quinto), prevalentemente servizi di cura.

Il settore agricolo in Sardegna occupa una percentuale inferiore di lavoratori stranieri (2,69%) rispetto alla media nazionale (5,72%).

La **quota degli stranieri in posizioni non qualificate nel mercato del lavoro sardo è di quasi il 37%**, superiore a quella degli italiani e degli stranieri che lavorano in altre regioni.

Fonte: "STRUMENTI E AZIONI PUBBLICHE CONTRO LO SFRUTTAMENTO DEL LAVORO MIGRANTE IN SARDEGNA. PROPOSTE METODOLOGICHE PER L'ANALISI DEL FENOMENO E LA PROGETTAZIONE DELL'OSSERVATORIO REGIONALE CONTRO LO SFRUTTAMENTO". A cura di Margherita Sabrina Perra, Gruppo di Ricerca CASLIS

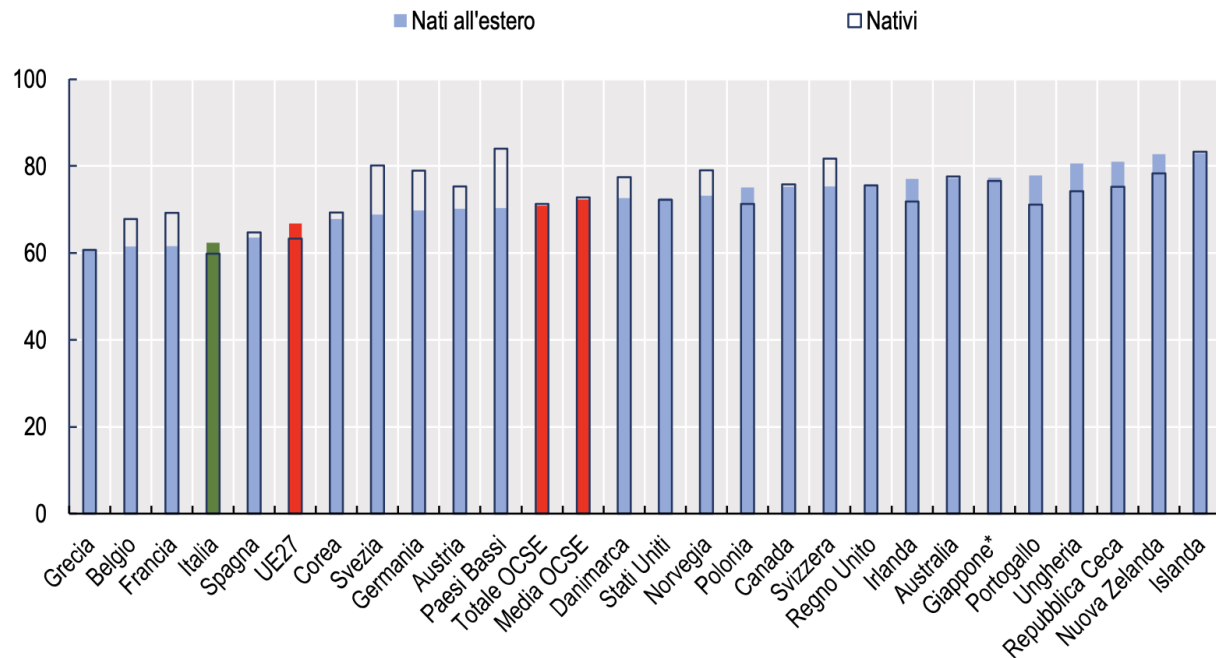
CONDIZIONI LAVORATIVE DEGLI STRANIERI IN SARDEGNA |2

Lo **sfruttamento lavorativo prescinde dalla nazionalità**, ma i migranti sembrano essere più esposti a tale rischio a causa della loro vulnerabilità legata alla precarietà della posizione giuridica e sociale.

La **Sardegna, nel suo insieme, mostra un'attitudine all'integrazione dei migranti superiore ad altre regioni italiane** secondo i dati Eurostat 2021, con un tasso di integrazione della popolazione UE27 negativo (tasso di occupazione degli stranieri UE superiore a quello dei nativi) e una posizione intermedia per la popolazione Non EU27.

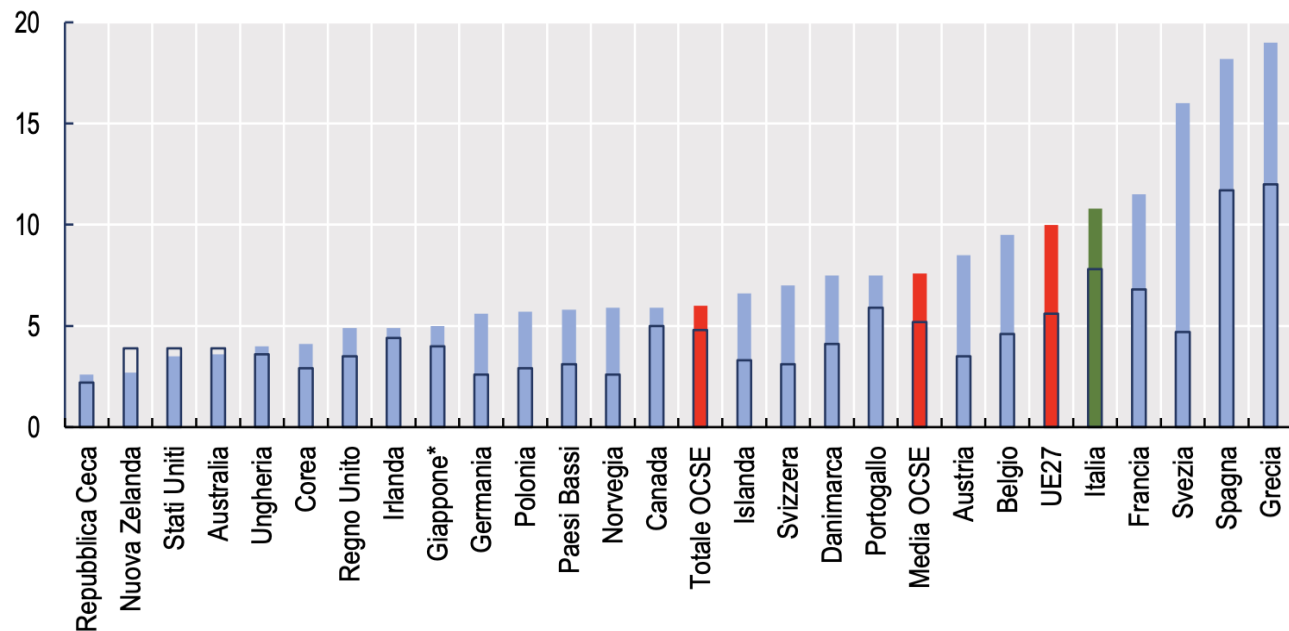
Fonte: "STRUMENTI E AZIONI PUBBLICHE CONTRO LO SFRUTTAMENTO DEL LAVORO MIGRANTE IN SARDEGNA. PROPOSTE METODOLOGICHE PER L'ANALISI DEL FENOMENO E LA PROGETTAZIONE DELL'OSSERVATORIO REGIONALE CONTRO LO SFRUTTAMENTO". A cura di Margherita Sabrina Perra, Gruppo di Ricerca CASLIS

TASSI DI OCCUPAZIONE DI MIGRANTI E NATIVI TRA I 15 E I 64 ANNI, 2022



In Italia, il **tasso di occupazione dei lavoratori nati all'estero** è pari al 62,4% contro il 59,8% dei nati in Italia (indipendentemente dalla cittadinanza).

TASSI DI DISOCCUPAZIONE DI MIGRANTI E NATIVI TRA I 15 E I 64 ANNI, 2022



In Italia, il **tasso di disoccupazione dei migranti** è 10,8% contro il 7,8% dei nati in Italia (indipendentemente dalla cittadinanza)

IN SINTESI...

- La **transizione demografica** con il progressivo invecchiamento della popolazione e riduzione del numero di giovani sta portando ad una riduzione della popolazione attiva (15-64 anni)
- Nonostante ciò, il **disallineamento tra le competenze acquisite nel percorso formativo e le necessità delle aziende determinano una situazione di inattività e disoccupazione, in particolare per la fascia d'età tra i 25 ed i 34 anni**
- Sebbene questi siano fenomeni comuni a tutta l'Europa ed investano anche l'Italia, la **Sardegna risulta particolarmente colpita in quanto la transizione demografica è particolarmente accentuata** e, nonostante la bassa percentuale di popolazione giovane, i tassi di disoccupazione e inattività risultano costantemente superiori alla media nazionale ed è preoccupante il fenomeno dei NEET, sebbene qualche miglioramento si sia registrato
- Finora **l'apporto della popolazione migrante in Italia e in particolare in Sardegna non è stato tale da riuscire ad incidere sulla riduzione della popolazione**. Spesso i migranti sono occupati in settori nei quali è alto il fenomeno dello sfruttamento lavorativo.



IL LAVORO È DIGNITÀ
WORK IS DIGNITY
LE TRAVAIL EST DIGNITÉ
العمل كرامة

COESIONE
ITALIA 21-27

INCLUSIONE E LOTTA
ALLA POVERTÀ



Cofinanziato
dall'Unione europea



MINISTERO del LAVORO
e delle POLITICHE SOCIALI



REGIONE AUTONOMA DI SARDEGNA

MINISTERO del LAVORO e delle POLITICHE SOCIALI
REGIONE AUTONOMA DI SARDEGNA
DIREZIONE GENERALE dell'IMMIGRAZIONE e delle POLITICHE DI INTEGRAZIONE

C.A.S.L.I.S.

Contrasto Allo Sfruttamento Lavorativo in
Sardegna

Finanziato dal PROGRAMMA NAZIONALE INCLUSIONE E LOTTA ALLA POVERTÀ 2021-2027

- CCI 2021IT05FFPR003 - Priorità 1. Sostegno all'inclusione sociale e lotta alla povertà"
Obiettivo Specifico ESO4.9 - gestito dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali,
Direzione generale dell'Immigrazione e delle Politiche di Integrazione, in qualità di
Organismo intermedio.

Codice CUP di Progetto: CUP E71D21000390007

OSSERVATORIO REGIONALE CONTRO LO SFRUTTAMENTO DEL LAVORO

FESTA DEI LAVORATORI / 1 MAGGIO 2025

CAMPAGNA DI COMUNICAZIONE
DELLA REGIONE AUTONOMA
DELLA SARDEGNA
"NESSUNO È STRANIERO ALL'UMANITÀ"



OSSERVATORIO REGIONALE CONTRO LO SFRUTTAMENTO DEL LAVORO | 1

All'interno del **Progetto CASLIS**, l'**Assessorato Regionale del lavoro**, **formazione professionale**, **cooperazione e sicurezza sociale** sta promuovendo l'Istituzione dell'**Osservatorio Regionale contro lo sfruttamento del lavoro**, chiedendo al Dipartimento di Scienze Politiche e Sociali dell'Università di Cagliari di disegnarne la struttura.



IL LAVORO È DIGNITÀ
WORK IS DIGNITY
LE TRAVAIL EST DIGNITÉ
العمل كرامة

COESIONE ITALIA 2014-2020
INCLUSIONE E LOTTA ALLA POVERTÀ

Cofinanziato dall'Unione europea

MINISTERO del LAVORO e delle POLITICHE SOCIALI

C.A.S.L.I.S.
Contrasto Allo Sfruttamento Lavorativo in Sardegna

Finanziato dal PROGRAMMA NAZIONALE INCLUSIONE E LOTTA ALLA POVERTÀ 2021-2027
– CCI 2021IT05FFPR003 - Priorità 1. Sostegno all'inclusione sociale e lotta alla povertà"
Obiettivo Specifico ESO4.9 - gestito dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali,
Direzione generale dell'Immigrazione e delle Politiche di Integrazione, in qualità di
Organismo intermedio.
Codice CUP di Progetto: CUP E71D21000390007

FESTA DEI LAVORATORI | 1 MAGGIO 2025

CAMPAGNA DI COMUNICAZIONE
DELLA REGIONE AUTONOMA
DELLA SARDEGNA
"NESSUNO È STRANIERO ALL'UMANITÀ"



OSSERVATORIO REGIONALE CONTRO LO SFRUTTAMENTO DEL LAVORO | 2



L'Osservatorio monitorerà il fenomeno dello sfruttamento lavorativo e supporterà i decisori politici nella definizione di azioni, politiche e servizi volti a:

1. **Supportare i lavoratori**, con particolare attenzione ai migranti, nell'uscire da condizioni di sfruttamento.
2. **Identificare i bisogni formativi ed educativi dei lavoratori soggetti a sfruttamento**, inclusi i migranti, per creare programmi pubblici.
3. **Costruire un repertorio di attività formative e professionali** sviluppate dal Terzo Settore e dagli attori di mercato.
4. **Supportare l'amministrazione regionale nella co-progettazione delle risorse finanziarie** disponibili dai fondi europei.
5. **Definire strumenti per prevenire il fenomeno**, a partire dalla creazione di modelli di rischio per aree rurali e urbane.

Inoltre, sono previste attività di formazione alle amministrazioni locali e di diffusione nelle scuole e nei territori al fine di sensibilizzare i cittadini, le associazioni di categoria e altre tipologie di attori locali

FESTA DEI LAVORATORI | 1 MAGGIO 2025

CAMPAGNA DI COMUNICAZIONE
DELLA REGIONE AUTONOMA
DELLA SARDEGNA
"NESSUNO È STRANIERO ALL'UMANITÀ"



OSSERVATORIO REGIONALE CONTRO LO SFRUTTAMENTO DEL LAVORO | 3



Alle attività dell'Osservatorio contribuirà un ecosistema costituito da

- **Attori Istituzionali**, quali comuni locali, Ispettorato del Lavoro regionale (per supervisionare efficacemente il campo della legislazione lavorativa, previdenziale, assicurativa e sulla sicurezza sul lavoro), forze armate, INPS, INAIL, ecc.
- e una **Rete locale** che include sindacati, associazioni datoriali, enti di formazione professionale, attori del Terzo Settore.

All'interno dell'Osservatorio, i Comuni avranno un ruolo centrale in quanto attori principali nei processi di inclusione sociale attraverso la fornitura di servizi e l'attuazione di politiche regionali e locali.

FESTA DEI LAVORATORI / 1 MAGGIO 2025

CAMPAGNA DI COMUNICAZIONE
DELLA REGIONE AUTONOMA
DELLA SARDEGNA
"NESSUNO È STRANIERO ALL'UMANITÀ"



OSSERVATORIO REGIONALE CONTRO LO SFRUTTAMENTO DEL LAVORO | 4



Uno dei primi lavori dell'Osservatorio si è focalizzato sul settore agricolo, uno dei principali della nostra Isola. Attraverso l'analisi dei dati Istat si è mostrato che:

- In **Sardegna**, i lavoratori immigrati nel settore agricolo sono in numero inferiore rispetto ad altri settori economici dove il lavoro migrante è tradizionalmente più diffuso;
- Inoltre, la presenza di manodopera migrante in agricoltura, in Sardegna, è inferiore rispetto alla media nazionale

Le motivazioni, identificate dai ricercatori, alla base di questi fenomeni possono essere ricercate nel fatto che:

- È possibile che una parte significativa dei lavoratori migranti impiegati in agricoltura, e in particolare nella pastorizia, sia completamente assente dalle statistiche ufficiali;
- Le pratiche di informalità sono culturalmente accettate e sono ancora presenti nel settore agricolo e dell'allevamento, sia per i lavoratori locali che per quelli stranieri.

FESTA DEI LAVORATORI / 1 MAGGIO 2025

CAMPAGNA DI COMUNICAZIONE
DELLA REGIONE AUTONOMA
DELLA SARDEGNA
"NESSUNO È STRANIERO ALL'UMANITÀ"



BIBLIOGRAFIA

*Bianchi L. e Petraglia C. (a cura di) (2024). **Rapporto SVIMEZ 2024.** L'Economia e la Società del Mezzogiorno: Competitività e Coesione, il tempo delle politiche, ISBN 978-88-15-39189-6.*

*CNEL (2024). **Rapporto annuale - settembre 2024** - Relazione annuale al Parlamento e al Governo sui livelli e la qualità dei servizi erogati dalle pubbliche amministrazioni centrali e locali alle imprese e ai cittadini Legge 30 dicembre 1986, n. 936, articolo 10-bis, lett. a).*

*INPS - Direzione centrale Studi e Ricerche (2024). **Rapporto Annuale XXIII - Rapporto 2024***

*Rosina A. (a cura di) (2024). **Rapporto 2024: Demografia e Forza Lavoro.** XI Consiliatura 2023–2028, CNEL – Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro.*

*Serini A., Zucca G. (2024). **LAVORO E VULNERABILITÀ ECONOMICA.** Evidenze dai dati fiscali su lavoro a basso reddito e lavoro povero. Nota statistica realizzata in collaborazione con Dipartimento Lavoro e Terzo settore Acli Aps e Caf Acli, IREF – Istituto di Ricerche Educative e Formative.*

"Le Voci del Futuro. Il Lavoro di Oggi, la Società di Domani."

— #GiovaniInAzioni —



"LO SFRUTTAMENTO DEL LAVORO CANCELLA LA DIGNITÀ DELLA PERSONA."